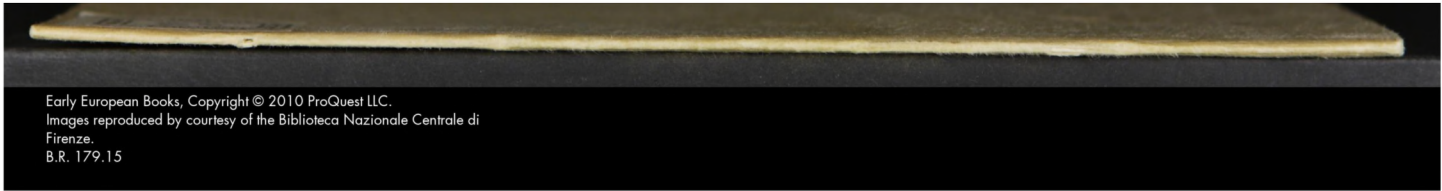
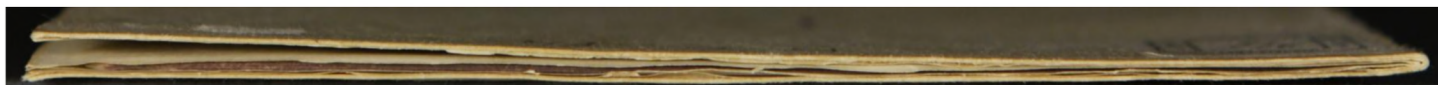


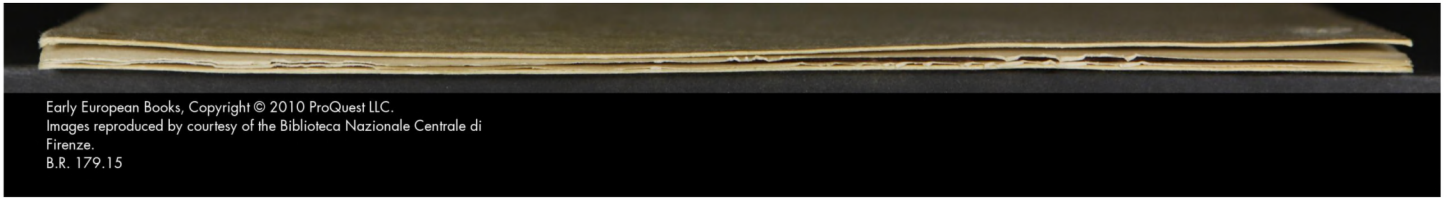
B. R. 179.15



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 179.15



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 179.15



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 179.15



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 179.15



B. R. 179

LA RAPPRESENTAZIONE DI S. ALEXO.



L Angelo annuntia.

Q Vel uerbo eterno ch' i carno di
l'èza peccato: & fu p' noi saluar
cidoni gratia per sua cortesia
ch' questa storia uipossiam mostrare
et preghiam uoi che in piacer uisia
deuotamente stare a contemplare
di sancto Alexo mostrerem la uita
& come egli hebbe poi glo: ia infinita
Eufemiano padre di sancto
Alexo ad Aglaes sua donna
dice così.

Dilecta sposa poi chel sommo Dio
ci ha facti possessori di tanti beni
che largamēte ha pien nostro desio
oro & argēto & substantie & terreni
& oltre a questo il nostro signor pio
pe nostri p'ghi ha enostri desiri pieni
di tal gratia / ch' ci ha dato ū figliuolo
ch' da noi caccia ogni tristitia & duo
Per la qual cosa io ho deliberato (lo
mentre che durera la nostra uita
nō esser uerso Dio già mai ingrato
priegoti donna che stia meco unira
io ti uo dire quel ch'io m'ho pensato
innanzi che di qui facciam partita
che castamēte insieme noi uiuiamo
pche il regno del ciel poi acquiamo
La donna risponde a Eufemiano
et dice così.

Tanto mi piace il tuo parlar perfetto
che ogni spirito mio e / consolato
di uiuer casta m'he sommo dilecto
poi ch' Dio un bel figliuol e ha dato
con fede Eufemiano io ti prometto

sempr' osservare questo pudico stato
hora attēdiani cō uoglie prōte & cal
di rendere a Iesu infinite laude (de

Anchora questo io ti uo ricordare
de poveri di Dio hauer pietade
ch' nulla trouar puo chi non sa dare
enon e / huom chi nō ha charitade
Eufemiano risponde & uoltasi
al siniscalcho,

Così farò: scalcho fa di cerchare
per ogni luogo in tutte le cittade
di poveri meschini / sien ben seruito
in questo di al nostro bel conuito

Lo scalcho risponde.

Signor satisfaro al uostro desio
se per tutte le uie andar douessi
Risponde Eufemiano.

Adempi presto el desiderio mio
prima che del m'giar l'hora sapressi
nessun maggior piacere harei p' dio
che se la casa di pouer mempiessi

Lo scalcho risponde.

Io ho speranza di farti contento
se ben cenedouessi menar cento

El siniscalcho troua epouer &
dice loro così.

Pouer state su / uenite meco

stare & fagiani io u' uo dar m'giar
& un grosson p' mancia a tutti arreo
che nō sie mancho grato il desinare

Vno pouero risponde.

Io son già per la fame mezo cieco
et ancor oggi io ho nulla a gustare
Risponde il secondo pouero.

Io hauea nella tascha ū pane & mezo
ch' mel mangiai hieri stando al rezo

Giunti a casa Eufemiano dice:
Così il nostro thesoro p Dio si spade
a dar mangiare a questi poveretti
hauete bene in punto le uiuande
o serui miei che siate benedetti

Lo scalcho risponde. (de
Noi habbia cotto un uitel ch' e' si grā
che basterebbe per duo uitellecti
& anitracci cauretti & buo capponi
storne fagiani pollastri & pippioni

Eufemiano dice a poveri,
O poveri di Dio andate a mensa
tāto gaudio ho grā io uiuegho itor
colli loro & largero mio si pensa (no
cosi uiuo cibare tre uolte il giorno

Vno povero risponde.
Alle cose pietose a chi cipenta
qsto e' un aparechio molto adorno

Vno povero dice a gli altri.
Tu di ben uero / ch' Dio lo facci sano
hor uenite a seder di mano i mano

Mentre che poveri uanno a men-
sa Eufemiano dice.

Colui ch' e' i buono stato ricco & sano
nō pensa al poverel che sta cō pene

Vn povero assaggiando il uino
dice a Eufemiano & gli altri poveri

O huō da ben qsto e' un buo trebbia
emha ricercho tutto sēza pene (no
se un altro san godenzo poi habiano
chari cōpagni ella ciandra pur bene
preghiamo Dio ch' gli dia lūga uita
et la mensa come hor cidia fornita

Quando hanno mangiato Eufe-
miano dice loro cosi.

Sio non uharessi cosi ben tractati

priego che mi dobbiate perdonare
fate orauon per me che Dio uaiuti
et degni insieme noi & uoi saluare
fa poi che sia schetti scalcho empiti
sien tutti: & habbin ācor da magiar

uo ch' cōteto ognū sia i qsto giorno
& ch' gli habbin cagion di far ritorno

Vn povero rispōde ringratiando
Merito Xpo per noi uenerenda
o gentil huomo pien di charitade
et pche inuerti te ognun laccenda
delideriam la tua prosperitade

Lo scalcho dice a poveri prima
che si partino.

Peroche Eufemiano si uicomenda
io uoglio ācor di uoi hauer pietade
uenite meco esia schetti portate
chio uo che ben contēti uenandiate

Partiti epoveri Eufemiano da se
medesimo dice.

Ringratiato sia tu signor giocondo
dapoī ch' posto mhai i si grāde stato
et dato mhai tāta ricchezza al mōdo

chio temo forte non esser dannato
La sua donna gli risponde.

O charo sposo mio io tirispondo
se il sito principiato harai osseruato

tu come gli altri si tilaluerai
et di Dio el suo precepti obseruerai

Vn sol figliuolo i qsto mōdo habiamo
che ināzi a lui hauer nō nepotēmo

miracolosamente lacquistamo
che fu per tanti prieghi che facēmo

et hora incastita noi ci uiuiamo
ch' di star casti a dio si promettemo

ch' di star casti a dio si promettemo

questo ei e' solo / eluiole amogliare
 Eufemiano rispōde alla dōna.
 Io ho ben facto cotesto concepto
 chiamalo un poco / io nel uo dimāda
 La madre ua p Alexo & dice. (re
 Figliuolo ascolta che sia benedecto
 uieni a tuo padre che ti uol parlare
 Alexo ua al padre & dice.
 Ecchomi qui dināzi al tuo conspecto
 comāda padre a me cio ch' ti piace
 Eufemiano risponde ad Alexo.
 O figliuol mio io tho per amogliato
 duna gētil fanciulla en grande stato
 Seguita Eufemiano.
 Ella e' una pulita damigella
 et e' nata di stirpe imperiale
 et e' in tanta fama honesta & bella
 di tal uirtu / che una citta uale
 et dicoti che par proprio una stella
 regnañō in lei uirtu celestiale
 con sue belleze / tanto e' gratiosa
 sicche consenti chella sia tua sposa
 Alexo risponde al padre.
 O padre mio di sommo ualimento
 hor nō sai tu ch' comandar nūpuoi
 cio che tu fai di me io son contēto
 comanda semp a me cio che tu uoi
 Eufemiano dice ad Alexo.
 Dal cor tu mhai leuato ogni tormēto
 sendo cōtēti qui tutti a tre noi (dre
 piglia la benedictione hor di tuo pa
 & quella di Aglaes che / tua madre
 Archadio scoprendo il parenta
 do ad Honorio suo fratello di
 ce così
 Io ho fermo proposito & concepto
 di dar per moglie la nipote mia
 ad Alexo uirtuoso giouinet o
 se pare a te Honorio / benche esia
 Honorio imperadore risponde.
 Si ueramente Archadio con effecto
 ispaccia un presto che simetta in u a
 et mada a dir che uēga Eufemiano
 a noi: et questo facto leguitiano
 Archadio al siniscalcho dice.
 Va siniscalcho mio subitamente
 et fa Eufemiano da noi uenire
 El siniscalcho rispōde ad Archadio & dice.
 Quel ch' comādi sia facto al presente
 ecchoci apparecchiati ad ubidire
 Giunto el Siniscalcho a Eufemia
 no dice.
 Da parte del signor baron prudente
 che tu uēga dallui thabbiamo a dire
 Risponde Eufemiano.
 Sia facto q̄l che piace al mio signore
 ma che norra da me suo seruidore
 Giunto Eufemiano alli impera
 dori dice.
 Dio uisalui o magni imperadori
 ecchomi inanzi alla presenza uostra
 Archadio risponde.
 Ben uēga chi degno e' di grādi hono
 semp stato fedele a casa nostra (ri
 et spegnitor di tutti egrandi errori
 et ogni giorno in facti cel dimostra
 Honorio leuandosi da sedere di
 ce così.
 Vn poco infino i camera nandreno
 aut a tre insieme / & si ragioneremo

Tiratili da parte tutti a tre insieme Honorio dice . . . (no

Noi habbiam fermo o caro Eufemia chel parétado segua a ogni modo io parlero a te come mezano et ogni cosa altutto e' posto i sodo Eufemiano risponde.

Et io el mio figliuol contenti siano et di gaudio & letitia nel cuor godo et laudo te come far siconuiene che sei operator di tanto bene

Archadio dice a Eufemiano.

Perche tu possa Eufemian tornare ad Alexo; et questo apunto referire dāni la man ch'io lauo impalmare accioche e possa presto a casa gire et di ad Alexo chi uoglio ordinare di dar lanello allei con buon desire Eufemiano risponde & partesi.

Et io tanto faro con diligentia quāto mha i posto tua magnificētia

Glimperadori tornano in sedia et Eufemiano giugne a casa & tocca la mano ad alexo & dice

O caro figliuol mio rendi gratie a dio et tocchami la man per allegrezza conchiuso ho il parentado cō desio & tutto il core e' pien di grā dolceza et ordina di far quel che parlo io di dar lanello allei con gentileza

Risponde alexo.

Contento dogni cosa o padre buono et dicio che haidecto a ordin sono

Hora Alexo con alquanti neua a casa delli imperadori: et loro uedēdolo uenire scendono di

sedia & archadio chiama la fanciulla & dice.

Vien qua dilecta & cara mia figliuola uuo tu Alex qui per tuo marito La fanciulla risponde.

Padre tu sai che mai non se parola al tuo uolere i ho sempre ubidito Archadio dice.

Restami a dire una parola sola che Dio sia honorato & reuerito Hora dice ad Alexo.

Vien qua Alexo mio gentile & bello nel nome del signor dagli lanello

Hauēdoli dato lanello ācora dice O dolce Alexo charo mio dilecto con la tua donna a casa tenandrai et questo fia del mio parlar lefecto che lei come conuiensi la merai et io per la mia fede ti prometto ch' i semp prōto al tuo piacer mharai Alexo risponde.

Farollo ipetador / pche e' mia dōna et e' la mia speranza & mia colōna Alexo la piglia per la mano & uaa a casa sua & dice al padre.

O padre reuerendo di bontade iho adempiuto quanto m'imponesti fate le noze con gran degnitade co parenti & baron che sono houeisti

Eufemiano cō allegrezza dice a te O serui pieni di gioconditade (ui

che nel conuito siate pronti & desti apparecchiate di seta & di renfa poi ordinate ch' ognun uada amēsa Mētre saparechia alquāti poveri situouano insieme & uno dice.

a.iii

Mezetta uo tu fare a pilucchino
hai tu ueduto lo ichalia o toniuccio
Risponde il Mezetta.

Io loiddi con Piero dal chiasolino
cherano al fico & magiauano u luccio
et ināzi haueuan un bochal di uino
poi pegno uilafforono il cappuccio
El primo pouero dice a ghialtri.

Io uo ch andiano a casa di Eufemiano
chi ho le carte i seno edadi in mano
Vno pouero allulcio di Eufemia
no dice allaltro.

Chi uol giocare al sozo o sparaglio
al pilucchino a inuiti o alla bassetta

Lo lcalcho lēte que pueri & dice
Tu uhai cercando di fare a senaglio
et hauer di mazzate una lometta
Risponde il pouero.

Tu debbi essere spia di Salualaglio
fa un po tosto / come nhai tu fretta
Lo lcalcho chiama eserui & dice.

Oltre qua / serui a mazzicar costoro
poi che uāno cercando del mal loro
Hauute che hanno delle bastona
te sipartono & Eufemiano & gli
altri filieuan da mensa & Eufe
miano licentiandogli dice.

Qualunque e / stato qui di uoi parēti
et ghialtri amici per non ui tediare
pche lhonesta uol chio uirammeti
che a uostra posta sia semp laudare
sio non uho honorari o ben contēti
uorroui unaltra uolta ristorare
et tu Alexo allecto tenandrai
et con la sposa tua tigiacerai
Alexo & la sposa seneuāno i came
ra & stādo a sedere Alexo dice.

O sposa mia gentile chara & dilecta
di stirpe magna & tanto generosa
quando contemplo tua uirtu pfecta
che la nostra alma fa si luminosa
laqual uirginita per nome e / decta
che gecta piu odor che gigli / o rose
et chi questa uirtu ha in sua persona
nel fin di gēme porta in ciel corona
Pero priego & exhorto grandemēte
ch uoi dobbiam fuggir carnalitate
et uiuer sempre al mōdo castamēte
col corpo netto & pien di puritate
seruēdo a dio col cor puro & seruēte
con deuotione & pien di charitate
se i castita uiuerem con pronto zelo
sarem p sempre possessor del cielo
La sposa risponde & dice.

Se tu mhaueffi dato un monte doro
non misarebbe stato tanto grato
quanto questa uirtu sommo thesoro
et star pudica & netta dal peccato
pche siuede che tutti coloro (to
che hāno il lor cor uerginil conserva
hāno gaudio mētale sācto & pfecto
pero contēta sono a q̄l ch hai decto
Alexo fiscingne & cauasi lanello
di dito & dallo alla sposa & dice

Serbami questo anello & q̄sto Cinto
ch mibisogna u poco altroue andaf
p caso dimportanza io son sospinto
quādo a dio piacerà potro tornare
La sposa risponde.

Sposo dilecto tu mhai il cor cōuinto
di castita: laqual uo conservare
casta io mero & casta mhai trouata
et casta mitrouerai alla tornata

Hora Alexo esce di casa secreta- lo priegho te Dio signor superno
mente: et uscito fuori di Roma che midia gratia per tua cortesia
sirifcontro in uno uiandante al di pigliar tal partito & tal gouerno
quale alexo dice. chio facci cosa che in piacer tisia

O uiandante che neuai si rapto
uuo tu barattar meco il tuo matello
El uiandante risponde.

Tu midileggi: et credi chi sia macto
io uego ben ch cotesto e / piu bello
Alexo dice.

et pero uorrei far questo baratto
El uiandante risponde.

Alle mani / caual fuori & dāmi q̄llo
se tu mharai col parlar dilegegiato
nulla del mio mharai pero rubato
Scambiato epanni Alexo siparte
et il uiandante glidice drieto.

La luna debbe far per q̄lto scioccho
epare un merchatante di lupini
io ho pure il mantel di q̄l baleccho
apena chel mio uaglia duo carlini
or to le spetie / or ua pezo daloccho
ua ipara a cauar meglio epasserini
de ua par la chi rho p̄lo al boceone
et ho pelato ben questo pippione
Hora Alexo andando perla uia
dice coli.

El glorioso Dio misia in aiuto
chio facci cosa che in piacer glisia
io guardo pur chio nō fussi ueduto
da chi loriportassi a casa mia
io son pur tutto quāto sconosciuto
to nandro nelle parte di soria
in qualch luogo in mipotro fermare
doue lanima mia potto saluare
Dipoi linginocchia & dice.

accendi me del tuo lume superno
et arder sempre fa lanima mia
con fiamma di uerace charitade
et sia tutta uestita dhumiltade

Perdonanza richieggiogio dogni errore
chi ho commesso pel tempo passato
quando cipenlo m' faghiaccia ilcore
con gran paura non esser damnato
se nō cho ispero i te o buon signore
et credo pur che mharai perdonato
perche dolēte son dogni mio errore
ch cōmessio ho cōtro al giusto signor
Hora siriza & passeggiando dice.

Priegoti signor mio se the in piacere
ch midia gratia chel buō camin pigli
& priego ancor che sia di tuo uolere
di scampar me da glieterni perigli
che pur la giouentu misa temere
etrifti passi non poter fuggirgli
el camin pigliero con la tua gratia
spero quella fara lalma mia satia
Giugnendo alexo presso a una
terra truoua un cōtadino & dice

Buon huō come sichiama q̄sta terra
stauui paghani / o cantauisi messa
El contadino risponde.

La messa el uespro sel mio dir nō erra
predicatori / et si uisiconfessa
di chriftiani & pagani drento siserra
et si sichiama la cipra di Edissa
Alexo risponde ringratiando il
contadino & dice. a.4.

Et gran merze che Dio ti facci sano **Hauete uoi ueduto il mio marito**
hora son io nel paese sourano **madōna nostra enon e' acor torna**
Et giunto nella terra dice da se. **La madre di Alexo rispōde. (ro**
Ringratiato sia semp il redempore **Che e' quel che tu di' oue egli ito!**
chio sono i questa terra a saluamēto **el mio figliuolo honesto & coltumato**
cio chi ho portato uo dar p suo amo **La moglie di Alexo dice.**
gioie moneta oro con ariento **(re Hor non sapete uoi che glie partito**
Et trouando alquāti pueri dice **ma come nō uenha lui dimandato**
Tenete paueretti del signore **La ma ire risponde.**
che Dio uifaccia ciaschedun contēto **Questo e' il primo parlaŕ chi nesenti**
per lamor di lelu uoi piglierete **che bē mi da nel cor pena & tormēto**
et per me peccator uoi pregherrete **Ome che mi di tu del figliuol mio**
El primo pouero dice. **per certo tu misai traiecolare**
Datemi huom da bene tanti soldini **La moglie di Alexo risponde**
chi mi facci guarir del mal del fiācho **& dice così.**
Il secondo pouero. **Che sia partito madre uidico io**
Et io uorrei almen tanti quattrini **et dixē a me che uoleua tornare**
chi cōperaſsi un fiasco di uin biācho **amaelstrommi con sancto desio**
Terzo pouero dice. **di castita / laqual uo conseruare**
Et io non piglio se non bolognini **La madre di alessō piglia un pan**
le cose da maglar mi hāno già stācho **no nero & gittalo insul lecto.**
Quarto pouero dice. **Sul lecto gitto questo panno nero**
Io pigliero dogni ragion moneta **perche di ritrouarlo mai piu spero**
io uesti già dal capo a pie di seta **Eufemiano giugnendo in casa &**
Il primo pouero dice ad Alexo **udendo el pianto simarauiglia**
sedendo. **et dice alla donna sua.**
Buō huomo io hebbi già dugēto lāce **Che uuol dir qsto pianto smisurato!**
sopra le spalle mie / tātō ero ardito **et questa tanta gran maninconia**
pche ero huō da facti & nō da ciance **La donna di Eufemiano rispon**
ma perla mia sciaghuta fui ferito **de & dice.**
et hor mi cōuien far men melarāce **E / perche Alexo non ha consumato**
chi sono iſermo iuechiato e inuilito **il matrimonio / & essene ito uia**
tal ch hora mi cōuiene ire accatrādo **et con grā diligētia habiam cercato**
homo da bene io mi tiracomando **et ancor non sappiam doue sisia**
Sedendo Alexo co pueri la mo **Eufemiano risponde & dice alla**
glie ua alla madre di Alexo & di **donna sua così.**
(ce

Io lo farò bandire & ben cerchare
da tanta gente / ch'io farò trouare
Eufemiano chiama el suo serui.

O serui miei fedeli & pregiati
enon si troua il mio caro figliuolo
da octo giorni in qua son già passati
ch' dāno a me nel cor grā pena & duo
fate mettet un bādo i tutti elati (lo
et cerca f' il distrecto & ogni stuolo
fate bandir che chi lo inlegnerae
trenta mila ducati toccherà

Il trombetto bandisce & dice.

Signore Eufemiano fa comandare
che chi sapesse il suo figliuolo Alessio
et non lo inlegni / lo fara straziare
di crudel morte / pel cōmello excesso
et chi lo inlegna gli promette dare
trenta mila ducati adesso adesso
nuoui di zeccha doro lauorati

di uero & intero peso & ben conati
Eufemiano uedendo che non
si troua dice.

Poi chel bandire nō migioua niente
cercherete le terre tutte quante
andrete uoi a cerchare i' ponente
et uoi andrete a cerchare il leuante
con acto moderato & diligente
so ch' ciaschun di uoi nō e' ignorāte
son certo che uci tanto cercherete
con diligentia / che uoi il trouerete
Partonsi tutti el serui: & uanno cer
chando in diuerse parte: & uno
capit doue era Alexo & dicegli
così.

Haresti tu ueduto un giouinetto
di, circa a qndici anni? & e' romano

mse elo in seguì / certo io ti prometto
dieci mila ducati hora alla mano
Risponde Alexo.

O fratel mio che tu sia benedecto
io nō lo so da presso / o da lontano
dammi una charita / se sei contento
che Dio tirendera per ognun cento
Parteli el seruo & Alexo riceuta
la lymosina dice.

Queste son quelle lequal uo cercādo
da serui miei prender charitade
que ch' sarebon sotto il mio comādo
si uolsi mai i uoglio hor pouertade
o uan mondaccio i tho pur dato bā
pche i te nō e' niuna bontade (do
quantunq' io fussi signore ubidito
lanima mia farebe a mal partito

Vno seruo torna a Eufemiano &
dice così.

Signor tutta la grecia habiam cerca
Cicilia catalogna & la ragona (to
& le due magne: ne labiamo trouato
fiadra inghilterra frācia & la borbo
la canaria tutia habiam girato (na
et domādato habbiam ogni piona
Eufemiano dice apassionato

O sommo Dio ch' sei pien di clemēza
io ti priego che midia patientia
Vno altro seruo torna & dice.

Signor noi habiam cerco la barbaria
la spagna la caldea & trebisonda
la persia tarteria & la soria
londe maggiori habbiā girate tōda
ne mai habbiam trouato doue sia
poi al Prestogiuanni dēmo londa
Eufemiano con xffanno dice.

Perdonami signore si ho peccato
non vorrei inanzi melhaueffi dato
Hora la uergine Maria parla al
sacerdote della chiesa doue era
Alexo & dice.

Va' di a ql sancto huō ch' uēga drēto
pche gli e degno del regno del cielo

Rispōde il sacerdote ginochione
Dandarui sãcta madre io son cōtēto
ma io nō so chi sia lhuō di sãcto ze

Rispōde la uergine Maria. (lo
Colui che siede in piazza con tormēto
ilquale ha semp obseruato il uāgelo

Risponde il sacerdote.

O gloriosa uergine Maria
perdona a me della ignorantia mia

Il sacerdote ua ad Alexo & dice.

Ascolta un poco o tu che i piazza siedi
uientene drento alla religione
che ognun tidouerre baciare epiedi
p le tue degne & sancte operatione

Alexo risponde al sacerdote &
dice così.

Men sancto forse son ch' tu nō credi
deh non hauer coteffa opinione
per ubidire io uerro uolentieri
ma chio sia sancto lieuane il pēfieri

Giunto in chiesa uno sacerdote
dice allaltro.

Hauete uoi ueduto q̃sto huō sancto
idio del cielo ci ha riuciato un lume
costui sarebbe degno del ammantato
del pastor sancto / sol p suo costume

Risponde il primo sacerdote.

Della sua sanctita potrem dir tanto
che a dirlo fare troppo grā uilume
eglie grammatico & docto p tal uia

che ha le septe arte di philosophia

Alexo sentendoli laudare dice
da se così.

Io uo fuggendo del mondo la boria
et hora infino a gliochi uison drēto
guarda se ee da pigliar uanagloria
ch' una sol laude lhuō lha pien di uē
mōdo tu nō harai di me uittoria (to
o di farmi peccare alchun contento
in Tarsia di cicilia io uoglio andare
doue lanima mia potro saluare

Partesi Alexo secretamente: & il
sacerdote dice allaltro dolen
dosi della partita di Alexo.

Io sento drento al cor pena & dolore
chel se partito lhuom di sancta uita
egliera di Iesu gran seruidore
et semp a luoghi sacri era sua gira
Laltro sacerdote risponde & di
ce così.

Per certo egliera huō da fargli honof
et duolmi piu di te la sua partita
cerchando andaua semp solitudine
per dare al corpo suo amaritudine

Hora Alexo uolendo andare
in cicilia p forza di uenti ca
pito a Roma & dice.

Ben mhai fortuna preso p la chionia
et inuer di me adoperi tuo ingegno
che mhai cōdocto nel porto di roma
doue siede mio pa dre nel suo regno
ma non creder chio lassī q̃sta soma
che di far penitentia fo disegno
et in casa del mio padre mistaroe
et so che conosciuto non saroe

Alexo ua a Eufemiano & dice.

O huom di Dio ascolta il peregrino
menalo in casa & fallo nutrire
acci che l'alto Dio giusto & diuino
possa al fine l'anima tua saluare
Eufemiano chiama el suo serui &
dice loro cosi.

Andate per quel pouero meschino
p' amor del mio figlio il uo accettare
et su nel mio palazzo lo merrete
cio che uichiede uoi il contenterete
Lo schalcho ua per Alexo & di-
ce cosi.

Venite poueretto a casa nostra
el signor uol che liare racceptato
Alexo risponde allo schalcho &
dice cosi.

Ringratio Dio & la charita uostra
che tato amor m'hauete dimostrato
Lo schalcho lo mena al canouaio
et dice.

O canouaio costui che a uoi simostra
harete sempre con amor cibato
Risponde il canouaio.

A farlo uolentieri disposti siano
per ubidire al nostro Eufemiano
Lo schalcho siparte: et il canouaio
dice a sancto alexo.

Messer che uipare di tal palazzo
pigliate quella stanza che uipiace
Risponde alexo.

Io uo fuggendo il piacere el sollazo
starommi sotto questa scala in pace
Il canouaio risponde ad alexo

Per certo uoi douete hauer del pazo
poi che sotto la schala ue capace.

Risponde alexo.

Io lo fo per per una cagion buona
che i casa nō uo dar noia a persona
Hora giugne uno compare del
canouaio et dice.

Compare hui tu nulla da godere?
Io non hauete le cose a misura
Risponde il canouaio.

Io ho ben da māgiare & ben da bere
ischu fia pure & non hauer paura
Il compare uede Alesso sotto la
schala & dice.

Che e' quel cola che emipar uedere
eglie un pazzo tra la spazzatura
Risponde il canouaio.

Eglie un huō ch' ua cercando affanni
lassalo stare pur co suo maglianni
Il compare hauendo mangiato
uole uersare un catino & dice
al canouaio.

Che uuo tu far di q̄sta lauatura
io uoglio adoperar questo catino
Il compare getta lacqua adosso
ad alexo & il canouaio dice.

Almanco haueffi tu posto ben cura
nō hauere imbrattato l'huō diuino
Risponde il compare.

Eglie un huom che e' forte di natura
il baptezai il turcho paterino
lassamegli portar ben da' mangiare
& poi gliuorro quattro nocche dare
Il compare gliporta da māgiare
et poi glida una noccha & dice.

Tu douesti hiersera bere aceto
o tu mangiasti porri in fede mia
Il canouaio dice.

El medico gliha dato il uin diuleto
che glifare uenire la parlafia

El compare dice.

Non marauiglia che glistaua cheto
perche nel capo hauea la malactia

Il compare gligecta dellaacqua
adosso & dice.

Non so fratello se sei baptezato

guarda si tho facto ben / ch' tho laua

Coloro sipartono & alexo (to
fa oratione.

Io priego te o dolce signor mio

che midia gratia i pace sopportare

stratiato sono in casa il padre mio

pur non dimen nō mi uo palesare

pero ch'io uo fuggēdo il mondo rio

et uo cerchando lanima saluare

fāmi esser forte a sostener tal peua

peroch' elle la uia che alciel mimena

Eufemiano ua ad Alexo & si

glidice così.

Buon huom come ci siate noi tractato

cuegli facto oltraggio / o uillania

Risponde Alexo uscendo di sot

to la schala & dice.

Ognuno inuerso me se ben portato

enon mhe facto se non cortesia

che in uero hauēdo tanta noia dato

assai mipar nō mhan cacciato uia

emhanno facto si ben trionphare

idio e / quel che gliha a rimentare

Eufemiano ad alexo dice. (ni

Crederrestu buō huō ch' glie trentan

che ū mio figliuol partissi & ando uia

il perche son uisuto i grādi affanni

& non ho mai saputo oue sisia

Alexo risponde.

Forse che ha facto come san Glouani

in giouentu piglio la sancta nia

a quel che fa il signor siate contēto

senza lui non siuolge foglia al uēto

Partesi Eufemiano / et il cano /

uaio dice ad alexo / uedendo

che lui andaua a spasso

Che uai tu pur faccendo ingiu ensu

e in qua & in la tiuai pure aggirādo

io so chi tho a pestare cotesto muso

sio sento che tū uada cicalando

Il compare dice ad Alexo.

Io ti faro tutto il uiso confuso

se cō Eufemian tu uai gracchiando

Risponde Alexo & dice.

Io non ho mai parlato senon bene

ch' Dio uiscampi dalle eterne pene

Hora apparisce uno angelo ad

alexo & dice.

Alexo per cagion che sei uisuto

sempr con pura & uirtudiosa uoglia

et con cōstātia t' sei mātenuuto (gha

da uani piacer del mōdo pien di do

pche al sōmo Dio giie hor piaciuto

drento tirarti alle celeste soglie

a fruire in eterno il sommo bene

perche per lui patito hai tātē pene

L' angelo sparisce & alexo fa ora

tionē & dice.

Dapoi che tu signor mhai rinelato

di questa uita io debba trapassare

o dolce signor mio tu mhai creato

dal tuo uoler non mi uo discostare

& p tuo amor son sempr aparechiato

uolentieri ogni peso sopportare

della tua gratia allumina il mio core
ch' spetial prieghi a te uo far signore

Alexo chiama un seruo & dice.

Porgimi un po la pena cō linchio d'oro
de uo figliuol che Dio rifaccia sano

El seruo risponde.

Eccoti il calamaio o padre nostro
et se altro uolte in punto siano

Alexo risponde.

Deffere un buō figliuol tu mhai dimo
ch' Dio rifacci giusto & buo cristiano
et perche tu possi ire al saluatore
io tiuo dare la mia benedictione

Seguita Alexo.

Mention uo far di tutta la mia uita
perche lo intēda chi mha i generato
dal di chio dal mio padre se partita
infino a questo di haro narrato
in questa scripta libera & spedita
terrolla i mano quādo sarò passato
et mai nessun mela trarra di mano
se nō il sancto padre & uer cristiano

Alexo scriue & dipoi ginochioni
dice così.

Quādio cōtēplo molto bene & pēso
alla infinita tua somma clemenza
tiro laude con ogni mio senso
che dato mhai forteza & sapienza
et col benigno tuo amore immenso
mha facto sopportar ogni influenza
pero eternalmente io tiringratiō
ne mai farò di darti laude satio
benedetto sia da tutto il mondo
Iesu dolceza al cor dogni mortale
uiuer mhai fatto netto & puro al mō
gustādo i terra il ben celestiale (do

guardami dalle pene del pfondo
libera me dal maligno internale
fammi Iesu cōstante in qsto streto
se mai thauessi effelo certo temo

Et poi che piace a te eterno Dio
ch' l'alma rōpa del mio corpo il uelo
con teo son Iesu clemente & pio
dammi riposo su nell'ommo cielo
l'anima el corpo & lo spirito mio
io raccomandō a te cō prompto zelo
Iesu Iesu Iesu in te commendō
et lo spirito mio a te lorendo

Morto Alexo apparisce una uo
ce in alto non ueduta sentita p

tutta la terra la quale dice.
Venite a me o gente affaticata
charitatiui / chio ui satieroe

El papa sentendo qlla uoce dice.
O dio del cielo ch' uoce hai tu madata
che dice uien / chio ti ristoreroe

La uoce del cielo risponde.
Cerchi p l'huō di Dio la tua brigata
et io per Roma sempre pregheroe
El papa risponde.

qsto huom di dio noi nō losappiano
La uoce del cielo risponde & di
poi spatisce.

andate presto a casa Eufemiano
Honorio hauendo udito la uoce
dice ad Archadio.

Archadio hai tu sentito quella uoce
laqual ciba dun huō lācto annūtiato
con modo forte & con canto ueloce
ch' tutto il po pol nostro ha sgomēta
Risponde Archadio ad Hon (to
orio et dice.

Quel fomo redēptor che morì i croce
di castigarci hara delibetato
di tal parlar silentio nefaremo
et insieme al sacto padre a dir landre

Vanno incontro al papa (mo
et Archadio dice,
Quel che ci muoue o maiesta dignissi
et una uoce ch' s'èta habiamo (ma
dal ciel uenuta la uoce sanctissima
a dir ch' dun sacto huō noi bē cerchi

El papa risponde alli im (amo
peradori.
El ha parlato la uoce dolcissima
et che suada in casa Eufemiano
io mero messo in uia hor pandare
or su andiamo: enon si uol piu stare
Vanno a casa di Eufiano & il pa
pa dice.

Eufemiano de uogli a noi insegnare
questo seruo di Dio pien di letitia.
Eufemiano risponde.
O padre sancto il tuo dolce parlare
mida drento al mio cor molta tristi
in casa mia nō ufa sancti stare (tia
ne ho lor conoscenza / o amicitia
et perche tu di cio piu chiaro fia
a cerchar di lui serui ognun sidia
Vno seruo dice a Eufemiano.

Generoso signor ponere mente
perche forle esara quel puerello
che insullo spazzo sta tristo & dolēte
sotto una scala il pouer meschinello
Eufemio ueduto sancto Alexo
dice così.

Laudato sia Iesu omnipotente
o chari serui miei esara quello
il uolto suo getta grande splendore
et ho sentiro un mirabile odore

Dipoi uanno al papa & Eufemio
no dice.
O padre santo noi lhabiam trouato
eglie sotto una schala chiaro expōso
della presente uita eglie passato
con una scripta i mano & genuflesso
p' tor la scripta allui misu accostato
segno mise chio nō iussi quel desso
El papa risponde.

Rechate lo qui fuori deuotamente
et noi faremo le exequie degna mēte
Hora portano sacto Alexo nella
bara dināzi al papa: et lui singi
nocchia & dice.

O beato che sei nel sancto regno
nō risguardare a miei peccati prau
hauendo del ponteficale il segno
& della sancta chiesa ancor le chiau
priego misacci di tal gratia degno
che questa scripta di man telachau
ch' q' ch' Iesu mostra al cristianesimo
e / qualche bello exēplo a me medes
El papa piglia la scripta ch' (mo
hauera in mano scō Alexo
et leggela.

La uera & giusta & somma sapiētia
ch' ha facto il cielo el mōdo tutto grā
& sopra al paradiso ha suo potētia
et ogni cosa ha sotto il suo ammato
in tre persone sol regna una essētia
padre & figliuolo & spīrito sancto
habbi pietà di Roma & suo cōtra de
& di mia dōna & di mio padre & ma
Segnita il papa leggēdo. (dre

Sappi eia scun comio son q̃llo Aleſſo
figluol di Eufemiano che menādai
p fuggire il uan mōdo ilho confesso
ma prima la mia donna amaeſtrai
la ſera del congiunto io ſon q̃l deſſo
che in camera ſoletta lalaſai
et in ſoria ſterti dicia ſepte anni
nella citta di ediſſa con aſſanni

Et la faceuo ſi grande abſtinentia
che ne increbbe alla uergine Maria
et aparue a un ſacto huō di penitēcia
che ni menaſſi in caſa glidicia
et lui fu preſto a quella obedientia
menommi in caſa & femmi cortesia
ma poi p tropo onor ch mera ſacto
partimmi l'alto camin p̃n di tracto

Per andar mane in Tarſia di ciciglia
ma per fortuna a Roma capitai
doue e / mio padre cō la ſua famig
quiui ferma / & di ſacto p̃ſai (lia
p poter far penitētia & uigiglia
doue dicia ſepte anni mi ferma
et benche da ciaſcun fuſſi ſcacciato
ſappiate che a tutti ho perdonato
Eufemiano ſegligitta ad oſſo p te
nereza piangendo & dice.

O figluol mio baſton di mia uechieza
uera ſperanza & mio bene infinito
che ſtato ſei con tanta dura aſpreza
dalle tue gente beſſato & ſchernito
el cuor miſchianta per tenereza
ognor p̃ſando q̃l che tu hai patiro
in caſa d'l tuo padre: et or ſei morto
et non ti poſſo dare alcun conforto
La madre piangendo dice.

Benigno figluol mio caro & dilecto
qual noue meſi nel uentre portai

io tallactai cō queſto proprio pecto
& tanto dolcemente talleuai
oime figluol mio qual fu leſſecto
che apaleſar non ti uoleſti mai
a me tua madre miſera & dolente
et per te mi uedeui ſtar piangente
La moglie piangendo dice.

O charo ſpoſo mio / o uero bene
perche la tua perſona mhai celata
tu ſai chio ſon uiſſuta in tante pene
trentāni / o piu chi ſon ſenza te ſtat
emi ſaghiaccia il ſangue per le uene
et poſſomi chiamare ſuenturata
chio thauea i caſa & ognor ti uedeui
dilecto ſpoſo / & non riconoſceuo
El papa dice alli imperadori.
dice.

O degni imperadori per charita de
q̃ſto ſacto huō ſi uol portare i chieſa
pche glie huomo di gran dignitade
et io con uoi haro la bara preſa
per hauer parte di ſua ſanctitade
la gratia ſua in noi ſara diſceſa
pigliate ſu nel nome del ſignore
chi uo ch gli facciamo ū grāde onore
El papa gl'imperadori & Eufemia
no porton la bara: & la moglie di
ce alla madre.

Madōna noſtra noi habiam perduto
in q̃ſto mōdo ogni noſtra baldanza
oime che gl'ſtaua ſconosciuto
nō ſo come hebbe mai tāta cōſtanza
Riſponde la madre.

Oime chel dolor ſi mhe creſciuto
poi ch p̃duto habbiam ogni ſperāza
egliera il mio cōforto el mio baſtone
di mia uechieza & grā conſolatione

Mentre che portano sancto Alexo a sepellire / era tãto il popo
lo che non poteuano andare: et
per rimedio il papa fece gittare
di molti danari accioche il popo
lo badassi a ricorgli / et giunti
in chiesa il papa dice.

Esiuole ordinare un magno choro
con unabella & nobile cappella
con una sepalturamesto a oro
che nō sirtuoui nel mondo piu bella
Archadio risponde.

Ella vuole esser di si fin lauoro
che mai sipossa fare simile a quella
et drēto uilimetta il degno sancto
rinuolto i un bello & richo ammato
l'angelo licentia il popolo.

O tutti uoi che contemplato haucte

di sancto Alexo la deuota storia
alla etterna bonta gratia rendete
che uamaestra di trouar uictoria
nel mōdo cieco / doue inuolti siete
come costui / che la superna gloria
uolse lanima beila a Dio eterno
nō curado del mōdo alcuno scherno

F I N I S.

C Finira la representatione di san
cto Alexo.

C Fece stampare Maestro Francesco
di Giouanni Bentiuuto: sta dal
canto de Bischari. Adi. 7
dagosto. M.D.

XVII.



